

Europa, una scommessa da non perdere

di GIULIANO MINICHIELLO

Il tema dell'incontro che sfocerà nel Segretariato nazionale della DC (Ciriaco De Mita terrà a Napoli con gli dirigenti iscritti e simpatizzanti) è la DC del Mezzogiorno per l'Europa.

Non può essere tenuta da sola una verità essenziale, diventa sempre più difficile oggi, nella società delle corporazioni, delle «nuove soggettività» sociali, del declino dei salotti e della «febbre dei salotti» sera, riuscire a muovere la fantasia della gente su di un tema, l'Europa, che, più che una «scommessa perduta», è un'idea senza corpo.

In un tempo segnato da aspettative decrescenti, in un clima di riflusso post-ideologico, il progetto Europa si trova sospeso tra una carica ideale («ideologica») che è «clima» e una «teocrazia» emergente che «stenta a salire».

È su questo terreno precario che la Democrazia Cristiana è chiamata a combattere una battaglia importante della sua storia, forse la più importante da quando il Paese le consegnò il mandato di forza egemone nella società italiana.

È chiaro a tutti che nelle prossime elezioni europee la posta in gioco non è quella del rinnovo del Parlamento di Strasburgo ma, almeno per quanto riguarda l'Italia, il destino politico del Paese per un periodo di tempo imprevedibile.

Non si fa una scoperta se si afferma che il quadro politico generale è, dopo molti anni, in movimento; il PSI nel suo recente Congresso Nazionale, ha conferito ufficialità e quasi ritualità cerimoniale (i fischi e i cori derisorii a Berlinguer) alla sua rottura a sinistra. Il Partito Repubblicano e lo stesso Partito Socialista si pongono per la prima volta come forze alternative alla Democrazia Cristiana nella funzione di perno centrale del sistema politico. Tutto sembra delineare una situazione generale di superamento dello schema tradizionale im-

perniato sull'affrontamento immobile della DC e del PCI come duellanti in un confronto senza esito finale. La società italiana si muove verso nuovi equilibri che si tratta di «governare» non solo salvaguardando le istituzioni democratiche, ma conferendo ad esse un significato progettuale, un senso, oltre

che una forma.

In questo contesto la Democrazia Cristiana, in particolare nella DC meridionale (togliendo all'aggettivo «regio» il suo valore geografico e di peso elettorale), è chiamata a conservare il valore dell'idea - Europa per conservare sé stessa.

Il campo di battaglia è, per la Democrazia Cristiana, quello meno favorevole, Ma, senza dubbio, l'incognita europea può trasformarsi addirittura in fattore positivo se non si appiattisce il discorso politico al livello della sua pura razionalità e tecnicità. Non bastano i meccanismi, c'è sempre bisogno di un'idea per fondare la comunità politica, come del resto i politici meridionali dovrebbero sapere:

SCANDALO PREFABBRICATI - ANCORA POLEMICHE TRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE

Il Pci si ritira dalla commissione d'inchiesta

I comunisti hanno sollecitato la conclusione dei lavori - Oggi dovrebbe essere presentata la relazione finale

AVELLINO — Proprio oggi, in contemporanea con l'uscita del nostro giornale, dovrebbe concludere i propri lavori la commissione istituita dal consiglio comunale di Avellino per un'indagine amministrativa sulla vicenda dell'appalto per la prefabbricazione pesante e, più in generale, per la gestione dei finanziamenti previsti dalla legge per la ricostruzione, il condizionale è, però, d'obbligo, dal momento che la commissione ha già ottenuto alcune proroghe. Si era immaginato in un primo momento che la commissione dovesse portare a termine l'indagine in poco tempo, prima, soprattutto, dell'inizio del processo, dinanzi al tribunale di Avellino, per lo scandalo della

prefabbricazione pesante. Ben presto, però, ci si è resi conto che la mole enorme di atti da esaminare non avrebbe consentito una rapida conclusione dell'indagine. Sulla complessità dell'indagine sono d'accordo tutti i componenti della commissione, compreso il comunista Venturino Grasso, che però ha sollecitato la commissione stessa, in attesa della relazione finale, a portare a conoscenza del consiglio comunale e, quindi, della pubblica opinione gli atti man mano esaminati. Finora - ha sostenuto Grasso nell'ultima seduta del consiglio comunale - pur non avendo completato l'indagine, tuttavia abbiamo esaminato numerosi atti amministrativi, che an-

davano portati in consiglio comunale, anche perché i consiglieri potessero cominciare a farsi un'idea del materiale a disposizione e potessero prepararsi per il dibattito che ci sarà quando verrà presentata la relazione conclusiva. Questa tesi, però, non ha trovato sostenitori all'interno della commissione e per questo motivo il consigliere comunista Grasso si è dimesso quale componente della commissione Grasso, anzi, ha preannunciato che, contemporaneamente alla diffusione della relazione conclusiva della commissione, egli presenterà all'opinione pubblica una propria relazione, evidentemente di minoranza.

L'episodio ha un poco av-

velenato i rapporti fra i partiti politici in seno al consiglio comunale di Avellino ed è difficile dire da che parte sia la ragione o il torto, anche perché le due tesi non ci sembrano poi totalmente inconciliabili. Di certo con le dimissioni di Grasso è venuto meno uno degli obiettivi, forse il principale, che ci si proponeva con l'istituzione della commissione d'indagine. Infatti, mentre salva nell'opinione pubblica una sorta di condanna generalizzata nei confronti di tutti gli amministratori comunali, era emersa l'esigenza di fare chiarezza e di evi-

denziare come, accanto ad amministratori che eventualmente ed ipoteticamente potevano aver commesso degli errori, erano stati poi altri amministratori (probabilmente la quasi totalità) che con spirito di sacrificio e di abnegazione avevano lavorato nell'interesse della popolazione. In altri termini la commissione poteva servire, almeno limitatamente a queste vicende, a ricreare quello spirito di unità sostanziale che c'era stato, fra le forze politiche, all'indomani del terremoto. Invece è finita con una nuova frattura fra maggioranza ed opposizione, che difficilmente si comporrà, considerato anche che manca solo un anno alle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale.

RIGETTATE TUTTE LE ECCEZIONI DELLA DIFESA

Al via il processo

AVELLINO — Si è conclusa con il rigetto da parte del Tribunale di Avellino di tutte le eccezioni mosse dalla difesa, la prima udienza del processo iniziato mercoledì contro gli undici imputati implicati nello scandalo dei prefabbricati pesanti.

Dopo due ore di riunione in camera di consiglio, infatti, il collegio giudicante (presidente Balletti, giudici Cassano e Oliva ha sancito la piena legittimità del Tribunale di Avellino a proseguire il processo stesso.

La prima udienza, come era nelle previsioni, è stata tutta un susseguirsi di tentativi da parte della difesa di impedire al collegio giudicante di proseguire nella prova. Nella mattinata una prima battaglia vi era stata per tentare di respingere la richiesta del Comune di Avellino di costituirsi parte civile contro i cinque imputati.

GIANNI FRISETTI

IL RUOLO DI COMUNI E PROVINCE NELL'AMBITO DI UNA SOCIETA' IN EVOLUZIONE

La riforma degli enti locali

Occorre cambiare il modo di far politica e dare agli amministratori poteri e responsabilità

AVELLINO — È possibile che nell'ambito della discussione che si va facendo nei partiti e in Parlamento sulla cosiddetta grande riforma dello Stato ci sia uno spazio riservato anche agli enti locali?

Comuni e Province sono enti autonomi previsti dalla Costituzione (art. 114) ed hanno compiti e funzioni fissati da leggi generali della Repubblica (art. 129).

Anche se una nuova legislazione sull'attività di Comuni e Province non comporta laboriose e complicate modifiche costituzionali, l'Italia repubblicana non ha saputo e voluto cogliere appieno la possibilità di offrire a queste importanti istituzioni strumenti e momenti operativi adeguati al compito loro affidato.

La mancanza di iniziative concrete in questo campo è stata dovuta in parte all'attesa quasi messianica che il mondo politico ha vissuto per un ventennio in funzione dell'avvento delle Regioni, ed in parte alla nascita di interessi attorno allo stato di fatto che negli anni cin-

quinta e sessanta si era consolidato con la definizione di vere e proprie riserve di caccia dei due maggiori partiti italiani in vaste aree del paese (le zone bianche e le zone rosse) che erano niente altro che il sistema degli enti locali - e delle loro emanazioni - ininterrottamente controllati dalla DC o dal PCI.

L'aspettativa per la nascita delle regioni, dunque, ed il sistema di potere locale garantito dalle amministrazioni comunali e provinciali ha impedito ogni intervento legislativo in un ambito che pure si andava dimostrando come il più delicato punto di saldatura tra il cittadino e l'organizzazione statale.

Chi sperava che l'insediamento della commissione bicamerale per la revisione di alcuni punti della Costituzione repubblicana portasse qualche elemento di novità anche nella discussione sull'adeguamento di novità anche nella discussione sull'adeguamento è rimasto deluso.

Scarsa è sembrata la considerazione che i partiti hanno voluto riservare a questo particolare argomento; assolutamente insufficiente è stata in proposito l'anticipazione sulle cosiddette «cose da fare» fatta dal presidente della commissione, il liberale Bozzi.

Un sussulto, ma non più di un sussulto, è da considerarsi la discussione che il Senato ha riservato

all'ipotesi di eliminazione delle Province a più riprese avanzata dal partito repubblicano, un partito che sembra insistere sull'argomento più per amor di bandiera (fu Ugo La Malfa, venti anni fa, a chiedere la soppressione dell'ente territoriale provinciale) che per convincimento reale.

Al repubblicani che insistevano per l'abolizione delle province, la DC (tra mille il vicecapogruppo Mancino) ha replicato di non capire perché poi bisognava inventare un nuovo ente - il cosiddetto ente intermedio - che gli stessi repubblicani reclamavano a gran voce, in sostituzione delle amministrazioni provinciali.

È andata a finire che la proposta repubblicana è stata respinta, ma non ripete che l'occasione della discussione sia stata veramente colta da tutti per capire cosa bisogna fare per dare alle autonomie locali l'autorità, la forza e gli strumenti necessari per organizzare sul territorio la società italiana; una società che rispetto agli anni in cui venivano approvate le leggi che regolano la vita degli enti locali ha subito trasformazioni di portata eccezionale.

Un esempio per capire come sia impossibile oggi tenere la vita di una amministrazione comunale nel recinto immaginativo di alcuni decenni fa.

L'esempio del Comune di Napoli, che con il consolidamento dei debiti de-

ciso nel '77 dal governo per tutti i Comuni italiani avrebbe dovuto rimettersi in corsa per la prestazione di servizi decenti avendo finalmente eliminato i debiti.

a. d. n.

Continua a pag. 4

NUNZIO CIGNARELLA

Continua a pag. 4

UNA GRANDE STAGIONE PER LO SPORT IRPINO



AVELLINO - Una grande stagione per lo sport irpino. L'Avellino ha conquistato la sua sesta salvezza. La Carisparmio Pallacanestro Avellino ha confermato il proprio valore nella massima serie con la partecipazione ai play off e la qualificazione alle finali della Coppa Italia. Grossi successi anche per l'Irpinia Motori Volley e la Poligrafica che ha in braccio la figlioletta. Accociati: Barbadillo, Favero, Diaz, Tagliaterra, Osti e Schiavone. In piedi: il tesoriere Spina, Limido, Paraisi, Di Somma, Colombo, De Napoli e Schiavone. A sedere: il presidente Pagnotta. (Foto di Giancarlo Imbimbo).

A pag. 4 Salvatore Biazio e Luigi Zappella

CARUSO LASCIA AVELLINO

Avellino - Il Prefetto di Avellino, dottor Carmelo Caruso, lascerà la sede del capoluogo irpino il prossimo 28 maggio. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri che l'ha destinato ad un nuovo e prestigioso incarico, la Direzione dell'Ufficio Centrale per gli affari legislativi e le relazioni internazionali del ministero dell'Interno. Lo sostituirà il dottor Marcello Buonanno, già vicario presso la prefettura di Pistoia. Al dottor Caruso gli auguri da parte della redazione de «L'IRPINIA».

LA NUOVA STRUTTURA COSTERA' UN MILIARDO E MEZZO

Lo sport irpino avrà il suo palazzetto

Sarà realizzato sull'area dei prefabbricati leggeri alle spalle dello stadio Partenio

AVELLINO — Comincia finalmente a diventare più concreto il discorso sul palazzetto dello sport, da realizzare ad Avellino. Più volte, su questo stesso periodico, abbiamo sottolineato l'importanza di una simile struttura per la nostra città, non soltanto in relazione all'attività svolta dalle squadre di pallacanestro, pallanuoto e pallamano di Avellino, ma anche e soprattutto considerando le centinaia di giovani che ogni anno vengono avviate alla pratica di questi sport e che sono costretti a servirsi di strutture precarie o comunque inadeguate dopo lunghi patteggiamenti. La scelta definitiva alla realizzazione del palazzetto dello sport è forse venuta anche dai brillanti successi ottenuti quest'anno dalle squadre avellinesi. Per la pallacanestro femminile, infatti, le Contarmino è fra le prime otto squadre della massima serie nazionale; nella pallanuoto maschile, abbiamo l'Virginia Motori Volley, promossa quest'anno in serie A2, per la pallanuoto abbiamo l'Uscita Palafraica Ruggione, promossa quest'anno in serie B1, per il basket maschile abbiamo la Scandone che proprio questa sera disputerà la finale per l'accesso alla serie C2.

Sulla spinta anche di questi successi, nell'ultima seduta consiliare, si è deciso finalmente di avviare la pratica di perfezionare tutti gli atti relativi alla acquisizione del suolo e alla disponibilità finanziaria per realizzare il Palazzetto. La struttura sportiva sarà realizzata con il sistema della prefabbricazione, costerà un miliardo e mezzo e sarà dotato di circa 2500 posti a sedere. Sorgerà in una vasta area del campo Genova di prefabbricati leggeri, alle spalle della curva nord dello stadio Partenio. I fondi necessari per la realizzazione dell'opera saranno stanziati dal capitolo messo a disposizione della legge per la ricostruzione, per la realizzazione di opere pubbliche nella città di Avellino.

Naturalmente, per poter avviare i lavori, occorrerà che una vasta area del campo Genova sia liberata dai prefabbricati leggeri, vale a dire che si provveda ad una migliore sistemazione dei terreni che ancora abitano nel campo.

Ora si attende, comunque, innanzitutto, che il Comitato Regionale di Controllo approvato dalla delibera del Consiglio comunale di Avellino. Solo allora la Giunta potrà sottoporre all'approvazione del consiglio comunale uno schema di appalto (concorso) in cui si potrà definire la gara d'appalto. Questa fase se non ci saranno intoppi, potrà concludersi già per la metà di maggio. Tecnicamente, poi, per la realizzazione del Palazzetto dovrebbero bastare tre, quattro mesi.

Forse il problema si sarebbe risolto già da tempo, se, inizialmente, l'amministrazione comunale non avesse insistito per localizzare il palazzetto dello sport in località Quattrogiane, in una zona, cioè, periferica e del tutto priva di infrastrutture. Ricordiamo, anzi, che un paio di anni fa, su questo stesso giornale, pubblicammo un'intervista all'allora assessore allo sport, il democristiano Coretta, nella quale si affermava con priorità che per il successivo campionato di basket, il Palazzetto sarebbe stato realizzato a contrada Quattrogiane. Da allora i campioni ce ne sono stati due, e del palazzetto neppure l'ombra. Stavolta, però ci pare che finalmente si sia imboccata la strada giusta e riteniamo che il palazzetto dello sport stia per diventare una realtà.

Intervista all'allora assessore allo sport, il democristiano Coretta, nella quale si affermava con priorità che per il successivo campionato di basket, il Palazzetto sarebbe stato realizzato a contrada Quattrogiane. Da allora i campioni ce ne sono stati due, e del palazzetto neppure l'ombra. Stavolta, però ci pare che finalmente si sia imboccata la strada giusta e riteniamo che il palazzetto dello sport stia per diventare una realtà.

AVELLINO — Continua alla Provincia il tour de force per l'approvazione delle numerosissime delibere adottate negli ultimi anni a cui mancava ratifica da parte del Parlamento. Martedì prossimo il consiglio provinciale, ha continuato la trattazione dell'ordine del giorno preso in esame nella seduta del 7 maggio scorso. Martedì prossimo è in programma una nuova riunione che dovrebbe, tra l'altro, essere utile per tentare di dare una soluzione a due questioni di rilievo che riguardano il mondo della scuola: l'affidamento dell'incarico per la progettazione del secondo lotto di lavori per il liceo scientifico di Atripalda e la contrazione di un mutuo di 2 miliardi per il completamento dell'Istituto Tecnico per Geometri «Oscar D'Agostino».

In particolare, per quanto riguarda l'Istituto Tecnico, in titolo, come è noto, al gran decano scienziato avellinese che studiò presso l'Istituto di radium di Madame Curie e che collaborò con Fermi presso l'Istituto di Fisica di via Panisperna, c'è stata in questi giorni una mobilitazione di studenti e genitori perché si giunga al più presto ad una soluzione e venga assicurata alla popolazione scolastica dell'affollatissimo Istituto l'assegnazione, per l'inizio del

biennio, di dare una soluzione a due questioni di rilievo e che riguardano il mondo della scuola: l'affidamento dell'incarico per la progettazione del secondo lotto di lavori per il liceo scientifico di Atripalda e la contrazione di un mutuo di 2 miliardi per il completamento dell'Istituto Tecnico per Geometri «Oscar D'Agostino».

È anche da notare che, in riferimento alle elezioni interne del partito socialista, non vi sono enormi differenze fra i due raggruppamenti. Se si esclude, infatti, l'avvocato Acone, che si richiama

ancora ai suoi con l'esplicitamento di un lotto di lavori per un importo di 60 milioni.

ENZO SILVESTRI

INDUSTRIALIZZAZIONE - La situazione nella nostra Provincia

A che punto è lo stato di salute del canguro "Irpinia, ?

AVELLINO — Quando, pochi anni fa, una ricerca del Prof. Enzo Pontarollo sulle Tendenze della economia irpina, nel Mezzogiorno degli anni '70, pose in risalto il balzo in avanti compiuto dalla provincia di Avellino nel settore dell'industria manifatturiera, da qualche parte si tentò di minimizzare la portata del fenomeno. Non potendo smentire i dati dell'indagine di Pontarollo (peraltro, autorevole esponente di una corrente di giovani economisti formati alla Cattolica di Milano e al Ruskin College di Oxford), si andava sostenendo che il salto da canguro, effettuato nel comparto industriale dell'Irpinia, poteva essere determinato più da fattori congiunturali che da miglioramenti strutturali dell'apparato produttivo. Un canguro drogato, insomma, che, proprio per effetto del doping, era riuscito a realizzare una misura fuori dal comune.

Successivi avvenimenti nel mondo industriale irpino sembravano dar ragione a quanti avevano paragonato l'apparato produttivo locale ad un castello di sabbia che sarebbe stato spazzato via dalle onde

di un'avversa congiuntura. La crisi irreversibile del settore tessile ha cancellato dalla geografia industriale della provincia di Avellino alcuni stabilimenti ritenuti, fino a quel punto, il fiore all'occhiello dell'industrializzazione avellinese. Anche in qualche altro comparto, specifici di dimensione tutt'altro che modesta, hanno manifestato segni di un peggioramento con conseguenze drammatiche sui livelli occupazionali. Tuttavia, alcune centinaia di lavoratori attendono di conoscere la loro sorte, legata alla funzionalità di un organismo, il GEPL, nato per salvare le aziende in difficoltà, ma esso stesso bisognoso di una cura efficace che lo aiuti ad uscire dal novero degli enti inutili.

Gli operai del lanificio Gatti, ad esempio, da mesi sono in cassa integrazione minacciati dalle lettere di licenziamento, in attesa che la GEPL reperisca un partner intenzionato a portare avanti la fabbrica (una fabbrica che, per produttività, era competitiva e ben inserita sul mercato). Per l'IMATEX, il tempo d'attesa per una parte delle maestranze è ancora più lungo. Mentre alcuni operai hanno trovato sistemazione in nuovi opifici, altri, invece, attendono ancora - ad anni di distanza dalla chiusura dello stabilimento - l'intervento risolutivo della GEPL.

Ma, queste ed altre fabbriche sparite dallo scenario industriale irpino, sono state rimpiazzate da nuovi opifici, tant'è che il numero degli addetti al settore industriale è aumentato nell'ultimo decennio di circa il 60 per cento.

A testimoniare che l'apparato industriale irpino, nonostante la scomparsa di alcune industrie e il ridimensionamento di altre, continua a crescere, vogliamo citare un parametro che, in tempi recenti, può d'un economista ritenere valido per identificare i processi di sviluppo industriale: il consumo di energia elettrica per uso industriale.

In provincia di Avellino, si è registrato un incremento dell'8 per cento. Questa

aliquota è tra le più alte d'Italia (soltanto in una mezza dozzina di province l'aumento è stato più elevato di quello irpino); per fare un paragone più concreto, aggiungiamo che all'aumento dell'8 per cento in Irpina ha fatto riscontro una diminuzione del 3 per cento in Campania e del 2 per cento nel Centro Mezzogiorno.

Il canguro irpino, insomma, anche se non procede più a salti, non si è trasformata in gambero.

ANTONIO CARRINO

IL PARLAMENTINO SI OCCUPERÀ DEL PROBLEMA MARTEDI' 22

Provincia, i geometri reclamano la scuola

In stato di mobilitazione studenti e genitori dell'Istituto Tecnico «Oscar D'Agostino» per ottenere le cinquantadue aule promesse

AVELLINO — Continua alla Provincia il tour de force per l'approvazione delle numerosissime delibere adottate negli ultimi anni a cui mancava ratifica da parte del Parlamento. Martedì prossimo il consiglio provinciale, ha continuato la trattazione dell'ordine del giorno preso in esame nella seduta del 7 maggio scorso. Martedì prossimo è in programma una nuova riunione che dovrebbe, tra l'altro, essere utile per tentare di dare una soluzione a due questioni di rilievo e che riguardano il mondo della scuola: l'affidamento dell'incarico per la progettazione del secondo lotto di lavori per il liceo scientifico di Atripalda e la contrazione di un mutuo di 2 miliardi per il completamento dell'Istituto Tecnico per Geometri «Oscar D'Agostino».

In particolare, per quanto riguarda l'Istituto Tecnico, in titolo, come è noto, al gran decano scienziato avellinese che studiò presso l'Istituto di radium di Madame Curie e che collaborò con Fermi presso l'Istituto di Fisica di via Panisperna, c'è stata in questi giorni una mobilitazione di studenti e genitori perché si giunga al più presto ad una soluzione e venga assicurata alla popolazione scolastica dell'affollatissimo Istituto l'assegnazione, per l'inizio del

biennio, di dare una soluzione a due questioni di rilievo e che riguardano il mondo della scuola: l'affidamento dell'incarico per la progettazione del secondo lotto di lavori per il liceo scientifico di Atripalda e la contrazione di un mutuo di 2 miliardi per il completamento dell'Istituto Tecnico per Geometri «Oscar D'Agostino».

AVELLINO — Continua alla Provincia il tour de force per l'approvazione delle numerosissime delibere adottate negli ultimi anni a cui mancava ratifica da parte del Parlamento. Martedì prossimo il consiglio provinciale, ha continuato la trattazione dell'ordine del giorno preso in esame nella seduta del 7 maggio scorso. Martedì prossimo è in programma una nuova riunione che dovrebbe, tra l'altro, essere utile per tentare di dare una soluzione a due questioni di rilievo e che riguardano il mondo della scuola: l'affidamento dell'incarico per la progettazione del secondo lotto di lavori per il liceo scientifico di Atripalda e la contrazione di un mutuo di 2 miliardi per il completamento dell'Istituto Tecnico per Geometri «Oscar D'Agostino».

AVELLINO — A testimoniare lo stato di disagio che ambrosiano, attraverso un po' tutti i maggiori partiti politici in provincia di Avellino, si sono aggiunti, di recente anche i risultati del congresso provinciale del partito socialista irpino. I lavori congressuali, che si sono svolti a Grottaminarda, hanno, infatti, fatto registrare un sostanziale equilibrio fra due raggruppamenti contrapposti: il primo di essi fa capo al segretario provinciale uscente, Luigi Mainolfi, il secondo, invece, indica come successore di Mainolfi alla segreteria provinciale del PSI, l'avvocato Modestino Acone. Peraltro in questo secondo raggruppamento, confluiscono anche altri personaggi di rilievo, come l'ex segretario provinciale Giuseppe e l'ex presidente della amministrazione provinciale, Giannattasio.

È anche da notare che, in riferimento alle elezioni interne del partito socialista, non vi sono enormi differenze fra i due raggruppamenti. Se si esclude, infatti, l'avvocato Acone, che si richiama ancora ai suoi con l'esplicitamento di un lotto di lavori per un importo di 60 milioni.

AVELLINO — A testimoniare lo stato di disagio che ambrosiano, attraverso un po' tutti i maggiori partiti politici in provincia di Avellino, si sono aggiunti, di recente anche i risultati del congresso provinciale del partito socialista irpino. I lavori congressuali, che si sono svolti a Grottaminarda, hanno, infatti, fatto registrare un sostanziale equilibrio fra due raggruppamenti contrapposti: il primo di essi fa capo al segretario provinciale uscente, Luigi Mainolfi, il secondo, invece, indica come successore di Mainolfi alla segreteria provinciale del PSI, l'avvocato Modestino Acone. Peraltro in questo secondo raggruppamento, confluiscono anche altri personaggi di rilievo, come l'ex segretario provinciale Giuseppe e l'ex presidente della amministrazione provinciale, Giannattasio.

È anche da notare che, in riferimento alle elezioni interne del partito socialista, non vi sono enormi differenze fra i due raggruppamenti. Se si esclude, infatti, l'avvocato Acone, che si richiama ancora ai suoi con l'esplicitamento di un lotto di lavori per un importo di 60 milioni.

AVELLINO — A testimoniare lo stato di disagio che ambrosiano, attraverso un po' tutti i maggiori partiti politici in provincia di Avellino, si sono aggiunti, di recente anche i risultati del congresso provinciale del partito socialista irpino. I lavori congressuali, che si sono svolti a Grottaminarda, hanno, infatti, fatto registrare un sostanziale equilibrio fra due raggruppamenti contrapposti: il primo di essi fa capo al segretario provinciale uscente, Luigi Mainolfi, il secondo, invece, indica come successore di Mainolfi alla segreteria provinciale del PSI, l'avvocato Modestino Acone. Peraltro in questo secondo raggruppamento, confluiscono anche altri personaggi di rilievo, come l'ex segretario provinciale Giuseppe e l'ex presidente della amministrazione provinciale, Giannattasio.

È anche da notare che, in riferimento alle elezioni interne del partito socialista, non vi sono enormi differenze fra i due raggruppamenti. Se si esclude, infatti, l'avvocato Acone, che si richiama ancora ai suoi con l'esplicitamento di un lotto di lavori per un importo di 60 milioni.

AVELLINO — A testimoniare lo stato di disagio che ambrosiano, attraverso un po' tutti i maggiori partiti politici in provincia di Avellino, si sono aggiunti, di recente anche i risultati del congresso provinciale del partito socialista irpino. I lavori congressuali, che si sono svolti a Grottaminarda, hanno, infatti, fatto registrare un sostanziale equilibrio fra due raggruppamenti contrapposti: il primo di essi fa capo al segretario provinciale uscente, Luigi Mainolfi, il secondo, invece, indica come successore di Mainolfi alla segreteria provinciale del PSI, l'avvocato Modestino Acone. Peraltro in questo secondo raggruppamento, confluiscono anche altri personaggi di rilievo, come l'ex segretario provinciale Giuseppe e l'ex presidente della amministrazione provinciale, Giannattasio.

È anche da notare che, in riferimento alle elezioni interne del partito socialista, non vi sono enormi differenze fra i due raggruppamenti. Se si esclude, infatti, l'avvocato Acone, che si richiama ancora ai suoi con l'esplicitamento di un lotto di lavori per un importo di 60 milioni.

BENSÒ
CREMOVÒ
V.T.N. S.p.A. - TORRE LE NOCELLE - ITALIA

BANCA CENTRO SUD

1983:

UN BILANCIO POSITIVO.

L'Assemblea Ordinaria della Banca Centro Sud, tenutasi a Napoli il 14 marzo 1984, ha approvato il bilancio per l'esercizio 1983.

Anche quest'anno i risultati hanno confermato il ruolo importante della Banca Centro Sud in seno allo sviluppo socio-economico del Mezzogiorno. In primo luogo attraverso la forte espansione territoriale mediante l'apertura di tre nuove filiali (Avellino, Brindisi e Vasto) e la fusione, per incorporazione, della Banca De Biase con conseguente gestione diretta dei tre sportelli di Cassano allo Jonio, Castrovillari e Sibari. Espansione che continuerà anche nell'84, con l'apertura delle filiali di Monopoli e Taranto, per un totale di 43 sportelli. In secondo luogo attraverso gli aumenti del 25,81% e del 22,46% rispettivamente della raccolta e degli impieghi con la clientela, con un bilancio globale di 3.026.726 miliardi, di cui 1.969 di utile netto. Una realtà che cresce, dunque, documentata da un bilancio nettamente in attivo con un incremento dell'utile netto del 4,89% rispetto a quello del 1982. Il dividendo, nella misura del 25% del capitale sociale pari a Lit. 150 per azione, sarà messo in pagamento presso le casse dell'Istituto e le casse incaricate: Banca Commerciale Italiana, Banca di Messina, Banco di Perugia, Banco di Roma, Banco di Santo Spirito e Credito Italiano a partire dal 16 aprile 1984.

I DATI PIU' IMPORTANTI	
Raccolta da clientela	1.535 miliardi (+25,81%)
Impieghi con clientela	498 miliardi (+22,46%)
Capitale sociale con riserva ordinaria	71 miliardi
Altri fondi e riserve	84 miliardi
Mezzi propri	155 miliardi
Utile netto	15 miliardi (+4,89%)

banca centrosud
Il rapporto personale.

Il Presidente della Repubblica sarà a Salerno per solennizzare il quarantesimo anniversario della costituzione del Governo in quella città, dopo la disfatta e la fuga del Re a Brindisi. Fu un atto importante che poneva fine ad un periodo caotico in cui l'unica autorità operante per effetto della guerra era quella militare alleata e costituiva la premessa d'una restaurazione dell'autorità italiana dopo la dichiarazione di guerra alla Germania (collaborazione e non alleanza) e dopo il congresso di Bari dei partiti antifascisti, i quali avrebbero dovuto dare un testimonianza della maturità politica italiana, base necessaria per poter riprendere autonomamente il controllo politico, un governo italiano. Budoglio ritiene che la costituzione di un governo italiano a Salerno doveva interpretarsi come un rimpasto del suo primo Gabinetto, costituito in tutta fretta e con tecnici dopo il 28 luglio del 1943. A Brindisi vi era stato non un rimpasto ma la nomina di sottosegretari nuovi, dal momento che molti ministri erano rimasti nel territorio della Repubblica sociale italiana.

Una «fictio juris», quindi, per poter firmare lo «stipula armistizio» e per di chiudere guerra alla Germania.

Il 10 febbraio del 1944 la Commissione Alleata di Controllo per l'Italia consegnava all'amministrazione italiana a sud delle province di Salerno, Bari e Potenza, il che significa che rimasero sotto l'amministrazione dell'AMG (Allied military Government: il governo militare alleato) tutti i territori che erano direttamente o indirettamente interessati a fatti bellici, quindi dalle province di Avellino, Napoli e Foggia a Oristano fino al fronte a Resole e Montecassino.

Quale fu lo spirito pubblico soprattutto nella no-



Le truppe della V armata americana ad Avellino

Avellino e l'Irpinia dopo la svolta di Salerno

di FAUSTO GRIMALDI

La città in questo periodo caotico e nello stesso tempo fortunoso della nostra storia, non è facile dire in un articolo di chiosa ad un avvenimento odierno, come la visita del Presidente della Repubblica, occorrerebbe porre le basi di uno studio serio ed impegnato, perché in quel periodo (fino alla caduta di Roma, alla abdicazione del Re e alla costituzione del primo governo unitario presieduto da Ivanoe Bonomi) tutto fu precario, niente vi fu di veramente chiaro, cui iniziative spesso individuali ed episodiche, con sentimenti diversificati non soltanto dalle mire politiche ma sicuramente anche da interessi personali secondo una tradizione che non si è smentita nemmeno nei momenti più drammatici della nostra storia.

Quando si costituì il Governo a Salerno, noi rimanemmo al di qua del Regno del Sud e la per-

cezione di questa realtà non era soltanto epidemica, ma incideva profondamente sulla vita dei cittadini, che prendevano coscienza della sconfitta mentre avevano creduto nella riscossa del fascismo con la fine delle ostilità. Buon per noi che il primo rappresentante del Governo militare alleato (una specie di supervisore al di sopra del Prefetto) fu un americano; quando di lì a poco il governo provinciale passerà ad un inglese, il torchio dell'autorità del vincitore si fece sentire più pesante. Ad Avellino si costituì anche l'Autorità militare come amministrativa civile, con un Town Mayor, ma praticamente a fare da factotum fu il segretario comunale, dott. Di Tondo, un ex ispettore della federazione fascista, che era riuscito ad aggiornare rapporti con gli americani della V Armata appena essi si erano presentati ad Avellino (si dice che

si fece riconoscere attraverso i tocamenti massonici). Anche la giustizia era amministrata da un ufficiale americano, il Maggiore Smith, una persona garbata ed intelligente e ci recava meraviglia il fatto che la giustizia si rendeva con poche regole di procedura e non con quelle complesse manovre che sono state e sono del diritto processuale penale. Finivano dinanzi ai tribunali militari pochi delitti che davano luogo al merca to nero o erano atti seicchi durante il settembre (questo sì, veramente nero) del 1943.

Al di sopra di tutte queste autorità militari che governavano città e provincia di Avellino, si sentiva il peso mortificante dell'altezza Charles Poletti, capo della Commissione Alleata di Controllo, che doveva poi rivelarsi un poco di buono come era già apparso evidente a molti italiani.

Sotto questa parvenza d'autorità, si muovevano i

Quando si costituì il governo a Salerno, noi rimanemmo al di qua del Regno del Sud e la percezione di questa realtà non era soltanto epidemica, ma incideva profondamente sulla vita dei cittadini che prendevano coscienza della sconfitta mentre avevano creduto nella riscossa dal fascismo con la fine delle ostilità

cittadini, che - dopo la costituzione del Governo italiano a Salerno - sentirono di più la mortificazione della loro situazione di sudditi dello straniero, mentre in Avellino si costituiva il comando delle Forze Canadesi in Italia, che come primo atto cambiò il nome a tutte le strade cittadine: il Corso King Street, Corso Europa Queen Street, Via Mancini Saska tchewan Road, Via Partenone Saint James St. ecc. Quindi anche fisicamente noi ci sentivamo «stranieri in Patria»; sentivamo altri molti nostalgia per quanto accadeva oltre il confine della nostra provincia, verso Sud, in quanto lì si pensava che vi fosse una parvenza di ordinamento italiano (ma era un'illusione), mentre da noi le cose andavano come voleva il vincitore. Poletti voleva che fosse stata data la caccia a tutti coloro che erano stati nel fascio e non si rendeva conto che già vi era stata una commissione, perfettamente italiana, tra cacciatori e cacciagione. I muri venivano tappezzati con accuse contro coloro che erano stati fascisti o che, nel periodo fascista, erano stati faziosi.

Si costituirono presso tutte le amministrazioni pubbliche le cosiddette commissioni per l'epurazione ne, i cui provvedimenti come del resto tutti i provvedimenti dell'autorità lo-

caie, dovevano essere soggetti al visto di esecutività dell'autorità militare alleata. Certo, molti venditori personali vi furono e divennero fascisti di pura fede anche coloro che avevano fatto il proprio dovere di funzionari irreprensibili.

E la classe politica? Fin d'allora apparve chiaro che vi era una categoria di vecchi antifascisti che avevano sofferto durante il ventennio, ma che avevano vissuto dignitosamente appartati: Alfonso Rubilli, Francesco Amstucci, Guido Dorso, Titino Montella, Aurelio Genovesi, Bartolomeo Griglio e si contrapponeva una categoria che poi si ampliarono potentemente, cioè quella dei profittatori, che calavano gli uffici del Governo militare alleato e come interpreti e come funzionari, che facevano il proprio comodo, soprattutto nel settore alimentare.

Diamocelo finalmente la fama c'era ed era anche piuttosto pesante, dopo tre anni di sacrifici e dopo un mese (quello del settembre 1943) di digiuno! La fame fu sfruttata invecchiando da faccendieri antifascisti, che il regime - forse - aveva messo da parte perché disonesti, mentre poi passarono per vittime del fascismo. Le vere vittime erano stati invece coloro che allora intendevano collaborare con il Governo Mil-

itare alleato unicamente per riprendere decoro e dignità di nazione, anche di fronte al vincitore, mentre gli altri per fare il proprio comodo pendevano dalle labbra dell'autorità straniera.

Chissà che cosa accade di là dal confine di Stato? Pensavamo noi immaginando che col Governo Badoglio forse le cose andavano meglio.

Ma meglio non andavano e ne avevamo la prova ogni qualvolta si presentava a noi qualche politico che veniva a tenere discorsi in preparazione dell'unificazione postbellica. Ricordo un inqualificabile discorso del Conte Storza al «Giordano», affetto di esibizionismo e provincialismo, quel provincialismo che il fascismo forse suo malgrado era riuscito ad annullare.

«La mia Casa fu sempre avversa alla Casa Savoia» e la cosa ci faceva ridere perché si ritornava all'epoca medievale o rinascimentale. Ed era mortificante tutto ciò. Ma vi furono anche uomini dignitosi, che si fecero ascoltare con grande interesse quali il magnanimo Giovanni Conti, che doveva essere uno dei fondatori del partito repubblicano. Anche Ercoli (Palumbo To gliatti) fece la sua apparizione ad Avellino per salutare i compagni comunisti.

Ma c'era una grande confusione politica che il Governo di Salerno concordava indirettamente ad accrescere. In quel Governo ci furono sinceri amici della nostra Provincia: Raffaele De Caro, Vito Reale, Giovanni Cuomo (che ebbe tra i suoi collaboratori Alfredo Covel- li). Ma che cosa potevano fare questi valentuomini di fronte ai movimenti inconsulti che agitavano la provincia con le occupazioni di terre (Bisaccia) e molti seditiosi (Calitri)?

Eppure si andava avanti nella più perfetta precarietà che era aggravata dalla precarietà del fronte di Cassino, che indubbiamente non ci dava molta fiducia, il che significava che ci faceva paventare un ritorno dei tedeschi e dei fascisti!

La città intanto si lacerava le ferite inferte dai massicci bombardamenti aerei del settembre dell'anno precedente e molti si viveva in coabitazione perché la ricostruzione non poteva ancora partire. In coabitazione noi italiani, ma in coabitazione anche con lo straniero che finché non si liberò Roma ci teneva sotto il ferro peso del suo tallone.

Molti dei mali di oggi partirono d'allora, tra cui soprattutto la camorra; ma quella di allora era armata e trovava appoggio nelle stesse truppe americane, sicché scomparivano intere auto-colonne e, addirittura, delle navi dal porto di Napoli.

E ome ci si ribellava a questo stato di cose?

Uno solo si ribellò con tutta la forza di cui era capace: il Vesuvio su questa triste situazione fece cadere una fitta pioggia di cenere, che oscurò a mezzogiorno il cielo della nostra città, intristendo ancor di più gli animi, già addolorati per la delusione della liberazione per effetto delle armi straniere e non per il valore delle proprie convinzioni.

LA CONFERENZA DEL PROFESSOR ANTONINO ZICHICHI

L'ULTIMO SABATO DI MAGGIO

Scienza e fede non sono in antitesi

Al corso di teologia per laici è intervenuto il prof. Antonino Zichichi, l'illustre scienziato che ha tenuto nella sala «Dorso» della Biblioteca provinciale una lezione su «Scienza e fede».

È intervenuto un foto pubblico, richiamato non soltanto dal nome dell'oratore quanto anche dall'argomento, sempre interessante. Erano presenti il Prefetto Caruso, il Vescovo Mons. Venezia, il Presidente della Provincia Pettilo, oltre personalità del mondo scientifico e della cultura.

Il prof. Zichichi non si è discostato dalle sue posizioni scientifiche più volte manifestate in convegni e alla televisione, anche se ha svolto soprattutto l'argomento della separazione tra scienza e tecnica, quella interprete della «logica della natura», questa molte volte a servizio di interessi egemonici al punto che può condurre, sfruttando le scoperte di quella, alla distruzione dell'intera umanità. In fondo Zichichi ha confermato di essere un galileiano, affermando che non vi può essere alterità tra scienza e fede: questa si costruisce da sé, senza nulla chiedere alla scienza, ma come corollario della stessa ricerca scientifica.

che ci rinvia ovviamente ad un «indistinto» in cui credere.

La relazione del prof. Zichichi si è svolta soprattutto su di un piano sociologico ed umanitario, con accenti epistemologici ovviamente contenuti.

È stato introdotto da una dotta e profonda sintesi di scienza e fede dal prof. Michele Zappella, mentre Mons. Venezia ha voluto ringraziare l'illustre ospite per la magistrale lezione tenuta al frequentatore del corso di teologia laica.

Al termine, mentre il prof. Zichichi, nella sala della direzione della Biblioteca, riceveva i complimenti delle autorità e rilasciava dichiarazioni alle Tv locali, la «logica della natura» si manifestava attraverso due scosse di terremoto.

Ritornerà a Conza la Madonna delle maggiole

Le «maggiole» di Sant'Andrea di Conza, le ragazze che col capo coperto da bianco fazzoletto sormontato da una corona di sua spina, per la prossima «festa dell'ultimo sabato di maggio» potranno ammirare nuovamente la bella «Madonna della Gaggia» (la «loro» Madonna in particolare predisposizione graziosa seconda un'antica leggenda), grazie alla felice riproduzione pittorica che Prince Kallon ha operato sul «ricordo» del simulacro ligneo andato distrutto col terremoto del novembre 1980.

Il pittore, piemontese di origine ed irpino di adozione (vive in Avellino, sposato, con figlia di Conzano e di Santangiole), interessato dal collega Pompeo Russoniello, ha subito risposto generosamente all'invito di riprodurre la «Madonna delle Maggiole», pregiandosi di poterne fare dono alla Cattedrale di Conza, in omaggio anche allo spiccato ze-

lone pastorale dell'arcivescovo dell'omonima diocesi, mons. Antonio Nuzzi, alla spiritualità mariana delle ragazze di Sant'Andrea, che perpetuano una antica tradizione, ed alle vittime della disastrosa «storica Conza».

Il quadro (cm. 100x80), prima di essere portato a Conza dalle maggiole, sarà benedetto dal Papa, che conosce le «spellegrine» di Sant'Andrea dal 14 ottobre 1981, quando si recarono a Roma e gli comunicarono in un messaggio scritto: «Porteremo la nostra Madonna da S. Andrea a Conza, come avvenne all'origine della plurisecolare tradizione, della quale siamo testimoni ed annunciatori».

VITALE BUONERBA

Si conclude domani, presso il Circolo della Stampa, il personale di Salvatore Mercolano. L'artista di Nocera, allievo di Striccoli, Lamberti, Bologna e di Emilio Notte, ha riscosso un lusinghiero successo di critica e di pubblico.

CONFERENZA-DIBATTITO A S. ANGELO

De Sanctis ministro

AVELLINO — Manifestazione conclusiva a S. Angelo dei Lombardi, sabato prossimo, delle celebrazioni che il locale Liceo Classico, col patrocinio dell'amministrazione comunale, ha organizzato in occasione del centenario della morte di Francesco De Sanctis. Come già presannunciato dal nostro giornale, la senatrice Franca Falucci, Ministra della Pubblica Istruzione, concluderà i lavori di una conferenza - dibattito sul tema «Francesco De Sanctis Ministro della Pubblica Istruzione». La relazione ufficiale sarà svolta dal professor Giuseppe Ta-



lamo, dell'Università di Roma. Introdurrà il professor Romualdo Marandino, Preside del Liceo Classico di S. Angelo. L'inizio della manifestazione, che si svolgerà nel salone consiliare, è fissato per le ore 9,30.

ENZO SILVESTRI

DOPO LA CONQUISTA DELLA SALVEZZA

L'Avellino pensa al futuro

di SALVATORE BIAZZO

quando lui è stato fatto acim parando dalla acema, i dirigenti hanno dovuto assumersi alla loro massima responsabilità. L'unico che era riuscito a "capirne a Sibilla certi segreti, l'esperienza e la furberia, era Pier Paolo Marino, del quale dite quello che volete ma non che sia stato uno degli elementi determinanti della ripresa della società e della stessa squadra, che risentiva ovviamente dello sbandamento generale.

Spina, Pecorelli, Minichiello, e gli altri hanno avuto dal canto loro il merito di resistere alle tentazioni di fuggire, di tirarsi indietro. Qualcuno si è imposto ed esposto a malumori e vendette, ha tirato di tacca i soldi e ha saltato finanche debiti regressi, ha portato avanti la squadra e non ha mai potuto lamentare nessuno per ché un premio o uno stipendio che non fosse stato pagato. Smentitimi sia il potere.

Ci sarebbero tante cose da dire sulla società a partire dalla cronica incapacità a gestire gli "spogliatori", un salba infernale domenicale nel quale chi lavora e fa il mestiere è impedito da barbiere e falegnami ai quali pare che devi pure dar conto del va la presenza legittima. Ma pur tra le ovvie critiche, non si può non sottolineare la

capacità che ha avuto la società, e per essi alcuni dirigenti, a reagire alla situazione di sbandamento di stallo iniziale, di paura, e a cercare il rinnovamento attraverso radicali trasformazioni nel modo di gestire la società, in maniera più collettiva, e di pensare il calcio.

Carlo Spina resta a mio antico perché è un po' sordo, forse l'influenza di Sibilla - non ha mai la barba fatta e blatera troppo. Però dice cose anche giuste. Sovente, molto a ragione, che la società non può essere più gestita in maniera paternalistica, che il potere va equamente distribuito secondo responsabilità ed incarichi, che chi ha paura di esorbire mille lire, deve egli stesso restar fuori da tutto, che chi ha paura o è debole di coronarie preferisca una clinica al calcio. Una società sostiene, è un'impresa e come tale va gestita, con gli stessi strumenti e schemi con cui è portata avanti una moderna impresa, un'industria. Intollerabile una società casareggiante nel contesto del calcio così come va strutturandosi, e gli esempi di gestione manageriale non mancano Juventus, Udinese, Inter, Torino, Roma...

Avellino non è certo Roma, né la Juve, ma ugualmente rappresentativa qualcosa, nel

Un solo punto, a nostro avviso importante, non compare nei vari ordini del giorno: ricapitalizzazione delle azioni. Qui il discorso diventa antipatico e squisitamente tecnico. Ma se veramente si vuole fare pulizia, se davvero si vuole rinnovare la società e dare ad essa l'immagine di una impresa moderna, allora chi non ha soldi o non se vuole tirare fuori deve andarsene. Di dirigenti onorati e di portoghe si domenica allo stadio se ne vedon troppi.

La ricapitalizzazione delle azioni è l'unica strada per giungere ad una ristretta schiera di persone capaci di portare avanti la società. E' l'unico mezzo per ridurre la quantità dei dirigenti a favore della qualità. Pochi e con gli attributi, rappresentativi veramente, ma soprattutto in grado di governare.

Nell'attuale società di calcio un dirigente si sente un padrone in terra, dovrebbe semplicemente sentirsi un socio, con gli stessi poteri degli altri. Invece, oggi, per niente trovi un dirigente che di propria iniziativa, senza alcuna delega o volontà consiliare, va in giro a raccogliere adesioni (dieci, a cinquanta milioni l'una) per tentare l'ennesimo golpe. Tutti vogliono fare il presidente, pochi sono disposti a pagare un giusto prezzo di responsabilità.

Tutti vogliono dire la loro pochi se la sentono di tacere e firmare i bilanci, in bianco o in nero che siano.

La realtà dell'U.S. Avellino è questa. Piaccia o no. Per questo, mentre si lusinga perché il "miracolo", nonostante tutto e ad asta di tutti, il continuo; non si perda di vista realisticamente la proposta di Spina, di rinnovare e rinnovarsi.

ALLA RIBALTA LO SPORT IRPINO

Una stagione da cornice

AVELLINO — La Carisparmio Pall. Avellino ha centrato l'obiettivo di qualificarsi per la finale di Coppa Italia di Capri che è in fase di svolgimento. Le irpine hanno dovuto sudare più del previsto per centrare questo prestigioso traguardo in quanto la Talbot-Stabia, targata USA con Davis e Hicks ha cercato in tutti i modi, specie quelli poco leciti di soffocare a Nissena e socie la qualificazione. «A mettere tutti d'accordo gli ha pensato il capitano Barletta, che ha prima voluto il campo della Talbot, poi ha perso in casa (58-52) contro la Carisparmio offrendo un piatto d'argento per la finale di Capri alle ragazze irpine.

Nell'isola del Golfo di Capri le avellinesi stanno affrontando le altre tre finaliste che sono Gioè Milano, Pepper Spina e Sisv Viterbo. Chi vince ottiene la Coppa Italia e la qualificazione alla Coppa Ronchetti, cui la Carisparmio può sempre accedere in condizione che superi il Viterbo. Per acquisti e vendite tutto è ancora fermo, mentre Parisi continua ad essere reclamato in tutta Italia.

BASKET MASCHILE - SCANDONE AD UN PASSO DALLA C2

La Scandone Popolare Pescocostanzo si gioca stasera nella Tendostruttura di Via Tagliamento in 40' la promozione in Serie C2 contro il Corato. Fibra gli avellinesi (e pugliesi) sono la perfetta parità di risultati avendo la Scandone battuto in casa (78-65) il Corato e questi si sono subito riscattati sul loro campo nel retour - match vincendo per 88-80.

Da ciò che si vide nella partita di Avellino; la Scandone al cospetto del suo pubblico solo facendo karakiri

può perdere la partita col Corato che è squadra di valore, ma tecnicamente di una spinta inferiore ai nostri caci. E' bene però che Tossone e compagni stiano concentratissimi perché i giovani baresi verranno ad Avellino col sangue agli occhi e con tranquillità avendo tutto da guadagnare vista il pronostico decisamente contrario. Forza allora vecchio cuore della gloriosa Scandone che da stasera può ripartire verso campionati più degni della nostra città e affiancare in promozione Irpine Motori Volley e Poligrafica Ichniama.

PALLAVOLO

Continua il rafforzamento della Irpine Misori Volley. Avellino in vista del prossimo campionato di Serie A2... Il presidente Rega dopo aver confermato il tecnico Simev ha effettuato due acquisti - boom che certamente cambieranno il volto della compagine trionfatrice del campionato di Serie B. Sono stati infatti acquistati Dimitrova Miralena (ex nazionale bulgara) che ha sostituito alla qualificazione alle Olimpiadi e lo schiacciatore ventiduenne Simeonov, ex nazionale, atleta di grosso valore conosciuto da Simev.

LUIGI ZAPPELLA

CULLA RUGGERO

Nastro rosa in casa Ruggero. Ciro Ruggero, il diligente titolare della Poligrafica, è diventato papà per la terza volta. La gentilissima consorte, signora Maria Rosaria Oliva, ha dato alle luce una bellissima bambina cui è stato dato il nome di Francesca Romana. Ai genitori, alle sorelle, Doriana e Antonia e ai felicissimi nonni, gli auguri della nostra redazione.

L'ex presidente non è uscito, anzi è stato gravato di nuove accuse, e i dirigenti si sono trovati a gestire un momento difficile, il principio del campionato è la bizzarria di Venerdì, senza sapere da quale parte darsi da fare. Colpa dell'impreparazione di qualche dirigente, forse, ma anche colpa dello stesso Sibilla, aveva infatti creato una società a sua immagine e somiglianza, aveva concentrato ogni potere, aveva tenuto per sé la conoscenza di tutti i meccanismi più delicati, aveva custodito gelosamente il segreto di tante imprese trattative riservate e

DALLA PRIMA PAGINA

Processo

di estorsione ai danni della Volani e contro Stanislao Sibilla, Antonio Matarazzo e Oscar Pasiri, accusati di concussione ai danni delle altre ditte. La richiesta era stata formulata dagli avvocati De Lucia e Iacobelli e subito era stata contestata con varie motivazioni da tutti i difensori degli imputati. Il Tribunale ha respinto le opposizioni ed ha accolto la costituzione del Comune come parte civile nel processo. Contestata anche la richiesta di costituzione di parte

La riforma

Ebbene in soli sei anni quel Comune ha speso tanto da indebitarsi per quasi 1.500 miliardi di lire (senza parlare che i napoletani avvertissero un gran fervore d'opere...). Come è potuta accadere una cosa del genere? La risposta è semplice;

ZURIGO, 15 APRILE 1984: UNA SOLIDA REALTA' AL FIANCO DEI NOSTRI EMIGRANTI.

Zurigo, società italiana di servizi per il lavoro, ha una lunga e consolidata esperienza nel settore dei servizi per il lavoro. La sua attività si svolge in Italia e all'estero, attraverso una fitta rete di uffici e consulenti, che operano in modo sempre più efficace e capiente. Zurigo è presente in tutte le principali città italiane e in numerosi paesi stranieri, dove ha stabilito una solida presenza e una fitta rete di uffici e consulenti. La sua attività si svolge in Italia e all'estero, attraverso una fitta rete di uffici e consulenti, che operano in modo sempre più efficace e capiente.



grazie all'incredibile sistema che consente alle giunte comunali di liberare interventi di «somma urgenza» per piccole cifre senza che su queste debbano vi sia un reale controllo: le ratifiche consiliali avvengono infatti tardive e male e lo stesso organismo di controllo sugli atti degli enti locali blocca semmai la delibera ma non l'atto concreto della spesa che intanto è già avvenuta.

Con questo sistema che rinvia ad una improbabile resa dei conti finali alla scadenza del mandato, il giudizio è già avvenuto e solo un ulteriore intervento straordinario del governo potrà porvi riparo.

Cosa fare allora? Eliminare gli enti locali perché non spendano, o chiudere scuole e mense e fermare tram, o raccogliere meno immondizia, o erogare meno acque ecc. ecc.?

Il dilemma, evidentemente, non esiste. Né vale la pena sottolineare che, tanto, i servizi resi dagli enti locali sono di pessima qualità. La verità è che in am-

bitato locale la società è di venuta molto più esigente e bisognosa di interventi prima impensabili.

Credere di gestire questa realtà con le vecchie leggi è illusorio oltre che dannoso (Napoli docet). Bisogna allora por mano alla riforma degli enti locali che - così come prevede la Costituzione - tornino ad essere le realtà privilegiate nel rapporto governo-ambito locale.

Compiuti meglio definiti, semplificazione dell'apparato cresciuto intorno a Comuni e province (USL, Comunità montane, distretti scolastici, certezza sulle risorse finanziarie garantite dallo Stato e possibilità di tornare ad una tessitura locale decisa dai consigli comunali e provinciali per finanziare opere e servizi non garantiti da Roma, una legge elettorale che consenta ai cittadini di eleggere le Amministrazioni e non di limitarsi a riproporre nei consessi locali la più variegata realtà partitica parlamentare, poteri veri (e di conseguenza responsabilità vere) agli amministratori: questi i punti più importanti di un programma di riforma di Comuni e Province, ai quali va aggiunto a parte un particolare discorso sulla costruzione della macchina Provinciale. L'esperienza impone cambiamenti urgenti anche in questo campo: bisogna sfidare il mito dell'assunzione, bisogna dare ai sindaci la possibilità di avvalersi dell'elettronica e di chiamare al loro fianco - a termine - professionisti capaci di progettare scuole ed assetti

territoriali, di selezionare e preparare il personale, di fare contratti ed istruttori pratici, di curare indagini sulla popolazione e sui suoi bisogni.

Si tratta in sostanza di avvalersi di esperti anziché di pensare a gestire le piante organiche di «sposta», e di chiedere a banche e consorzi di effettuare servizi agli ricchi e a sgarbati uffici di ragioneria) i cui uomini potrebbero meglio essere utilizzati in settori dove la barra dell'ente fa acqua. Bisogna in sostanza cambiare il modo di far politica in ambito locale. E per farlo bastano poche ma buone leggi: un insieme di provvedimenti che avvino sul territorio la più grande riforma dello Stato affidata, per la verità, ad una improbabile capacità di revisione costituzionale che finirà forse col partorire il classico topolino...

L'IRPINIA Giornale di politica, economia e cultura Direttore Responsabile Carlo Silvestri Condirettori Nunzio Cignarella, Giuliano Minichiello Autorizzaz. del Tribunale di Avellino n. 173 del 26-2-1982 Poligrafica Ruggiero s.r.l. Pianodardine - Zona Ind. AVELLINO Tel. 0825/625287

viaggi adams s.r.l. Ufficio Viaggi e Turismo Via Luigi Amabile 56-58 - Tel. 21555-31709 - AVELLINO 1) BIGLIETTERIA AEREO-MARITTIMA (Consegna a domicilio dei biglietti) 2) BIGLIETTERIA FERROVIARIA 3) UFFICIO CAMBIO 4) Viaggi di Nozze - Crociere - Settimane bianche - Soggiorni - Viaggi Personalizzati GRUPPI PER IL NORD-CENTRO E SUD AMERICA A TARIFFE ECCEZIONALI

iSOPOL CASA anche su vostro progetto qualità e sicurezza con minor tempo e costo per una casa personalizzata ISOPOL s.p.a. - TORRE LE NOCELLE (AV) - TEL. (0825) 969083